

---

# LUCIA DI LAMMERMOOR

Dramma tragico in due parti.

testi di

Salvadore Cammarano

musiche di

Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 26 settembre 1835, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 87, prima stesura per **www.librettidopera.it**: agosto 2005.

Ultimo aggiornamento: 11/02/2017.

---

# PERSONAGGI

---

Lord ENRICO Asthon ..... BARITONO

Miss LUCIA, di lui sorella ..... SOPRANO

Sir EDGARDO di Ravenswood ..... TENORE

Lord ARTURO Bucklaw ..... TENORE

RAIMONDO Bidebent, educatore e confidente  
di Lucia ..... BASSO

ALISA, damigella di Lucia ..... MEZZOSOPRANO

NORMANNO, capo degli armigeri di  
Ravenswood ..... TENORE

Coro di Donne e Cavalieri, Congiunti di Asthon, Abitanti di Lammermoor.  
Paggi, Armigeri, Domestici di Asthon.

*L'avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel castello di Ravenswood,  
parte nella rovinata Torre di Wolferag.  
L'epoca rimonta al declinare del secolo XVI.*

## Avvertimento dell'autore

---

*La promessa sposa di Lammermoor*, storico romanzo dell'Ariosto scozzese, mi parve subbietto più che altro acconcio per le scene: però non deggio tacere, che nel dargli la forma drammatica, sotto di cui oso presentarlo, mi si opposero non pochi ostacoli, per superare i quali fu mestieri allontanarmi più che non pensava dalle tracce di Walter Scott. Spero quindi, che l'aver tolto dal novero de' miei personaggi taluno di quelli che pur sono fra i principali del romanzo, e la morte del Sere di Ravenswood diversamente da me condotta (per tacere di altre men rilevanti modificazioni) spero che tutto questo non mi venga imputato come a stolta temerità; avendomi soltanto a ciò indotto i limiti troppo angusti delle severe leggi drammatiche.

---

# LA PARTENZA

---

*Parte prima.*

## Scena prima

*Atrio nel castello di Ravenswood.*

*Normanno e Coro di abitanti del castello, in arnese da caccia.*

[N. 1 - Introduzione]

Insieme

NORMANNO

Percorrete le spiagge vicine,  
della torre le vaste rovine:  
cada il vel di sì turpe mistero  
lo domanda... lo impone l'onor.  
Fia che splenda il terribile vero  
come lampo fra nubi d'orror!

CORO

Percorriamo le spiagge vicine,  
della torre le vaste rovine:  
cada il vel di sì turpe mistero  
lo domanda... lo impone l'onor.  
Fia che splenda il terribile vero  
come lampo fra nubi d'orror!

*(il coro parte rapidamente)*

## Scena seconda

*Enrico, Raimondo e detto.*

Scena e cavatina

*(Enrico s'avanza fieramente accigliato, Raimondo lo segue mesto e silenzioso. Breve pausa)*

Recitativo

NORMANNO

*(accostandosi rispettosamente ad Enrico)*

Tu sei turbato!

ENRICO

E n'ho ben donde. Il sai:  
del mio destin si ottenebrò la stella...  
intanto Edgardo... quel mortal nemico  
di mia prosapia, dalle sue rovine  
erge la fronte baldanzosa e ride!  
Sola una mano rafferma mi puote  
nel vacillante mio poter... Lucia  
osa respinger quella mano!... Ah! suora  
non m'è colei!

RAIMONDO (in tuono di chi cerca di calmare l'altrui collera)  
Dolente  
vergin, che geme sull'urna recente  
di cara madre, al talamo potria  
volger lo sguardo? Ah! rispettiam quel core  
che trafitto dal duol schivo è d'amore.

NORMANNO (con ironia) Schivo d'amor!... Lucia  
d'amore avvampa.

ENRICO Che favelli?... (Oh detto!)

NORMANNO M'ascolta. Ella se n' già colà, del parco  
nel solingo vial dove la madre  
giace sepolta: la sua fida Alisa  
era al suo fianco... impetuoso toro  
ecco su lor s'avventa...  
Prive d'ogni soccorso,  
pende sovr'esse inevitabil morte!...  
Quando per l'aere sibilar si sente  
un colpo, e al suol repente  
cade la belva.

ENRICO E chi vibrò quel colpo?

NORMANNO Tal... che il suo nome ricoprì d'un velo.

ENRICO Lucia forse?...

NORMANNO L'amò.

ENRICO Dunque il rivide?

NORMANNO Ogni alba.

ENRICO E dove?

NORMANNO In quel viale.

ENRICO Io fremo!  
Né tu scovristi il seduttur?...

NORMANNO Sospetto  
io n'ho soltanto.

ENRICO Ah! parla.

NORMANNO È tuo nemico.

RAIMONDO (Oh ciel!...)

NORMANNO Tu lo detesti.

ENRICO Esser potrebbe!... Edgardo?

RAIMONDO Ah!...

NORMANNO Lo dicesti. ~

Cantabile

ENRICO

Cruda... funesta smania  
 tu m'hai destata in petto!...  
 È troppo, è troppo orribile  
 questo fatal sospetto!  
 Mi fe' gelare e fremere!...  
 Mi drizza in fronte il crin!  
 Colma di tanto obbrobrio  
 chi suora mia nascea! ~  
 (con terribile impulso di sdegno)  
 Pria che d'amor sì perfido  
 a me svelarti rea,  
 se ti colpisse un fulmine,  
 fora men rio destin.

NORMANNO

Pietoso al tuo decoro  
 io fui con te crudel!

RAIMONDO

(La tua clemenza imploro;  
 tu lo smentisci, o ciel.)

## Scena terza

### *Coro di cacciatori, e detti.*

Tempo di mezzo

CORO  
 (a Normanno)

(accorrendo)

Il tuo dubbio è ormai certezza.

NORMANNO  
 (ad Enrico)

Odi tu?

ENRICO

Narrate.

RAIMONDO

(Oh giorno!)

CORO

Come vinti da stanchezza,  
 dopo lungo errar d'intorno,  
 noi posammo della torre  
 nel vestibulo cadente:  
 ecco tosto lo trascorre  
 un uom pallido e tacente.  
 Quando appresso ei n'è venuto  
 ravvisiam lo sconosciuto. ~  
 Ei su celere destriero  
 s'involò dal nostro sguardo...  
 ci fe' noto un falconiero  
 il suo nome...

ENRICO

E quale?

CORO Edgardo.

ENRICO Egli!... Oh rabbia che m'accendi,  
contenerti un cuor non può!

RAIMONDO Ah! non credere... ah! sospendi...  
ella... M'odi...

ENRICO Udir non vo'.

Stretta

La pietade in suo favore  
miti sensi invan ti detta...  
se mi parli di vendetta  
solo intender ti potrò. ~  
Sciagurati!... il mio furore  
già su voi tremendo rugge...  
l'empia fiamma che vi strugge  
io col sangue spegnerò.

NORMANNO E CORO Quell'indegno al nuovo albore  
l'ira tua fuggir non può.

RAIMONDO (Ahi! qual nembo di terrore  
questa casa circondò!)

(Enrico parte: tutti lo seguono)

## Scena quarta

*Parco. - Nel fondo della scena un fianco del castello, con picciola porta praticabile.*

*Sul davanti la così detta fontana della Sirena, fontana altra volta coperta da un bell'edifizio, ornato di tutti i fregi della gotica architettura, al presente dai rottami di quest'edifizio sol cinta. Caduto n'è il tetto, rovinate le mura, e la sorgente che zampilla si apre il varco fra le pietre, e le macerie postele intorno, formando indi un ruscello.*

*È sull'imbrunire. Sorge la luna.*

*Lucia ed Alisa.*

[N. 2 - Scena e cavatina Lucia]

Recitativo

LUCIA (viene dal castello, seguita da Alisa: sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno, come in cerca di qualcuno; ma osservando la fontana, ritorce altrove lo sguardo)

Ancor non giunse!...



LUCIA Egli è luce a' giorni miei,  
e conforto al mio penar.

Stretta

Quando rapito in estasi  
del più cocente amore,  
col favellar del core  
mi giura eterna fé;  
gli affanni miei dimentico,  
gioia diviene il pianto...  
parmi che a lui d'accanto  
si schiuda il ciel per me!

ALISA Giorni d'amaro pianto  
si apprestano per te!

[N. 3 - Scena e duetto Lucia e Edgardo]  
Recitativo

ALISA Egli s'avanza... la vicina soglia  
io cauta veglierò.

(rientra nel castello)

## Scena quinta

### *Edgardo e Lucia.*

EDGARDO Lucia, perdona  
se ad ora inusitata  
io vederti chiedea: ragion possente  
a ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi  
l'alba novella, dalle patrie sponde  
lungi sarò.

LUCIA Che dici!...

EDGARDO Pe' franchi lidi amici  
sciolgo le vele: ivi trattar m'è dato  
le sorti della Scozia. Il mio congiunto,  
Athol, riparator di mie sciagure,  
a tanto onor m'innalza.

LUCIA E me nel pianto  
abbandoni così!

EDGARDO Pria di lasciarti  
Asthon mi vegga... stenderò placato  
a lui la destra, e la tua destra, pegno  
fra noi di pace, chiederò.

LUCIA Che ascolto!...  
Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto  
per or l'arcano affetto...

EDGARDO Intendo! ~ Di mia stirpe  
(con amarezza) il reo persecutore  
ancor pago non è! Mi tolse il padre...  
il mio retaggio avito  
con trame inique m'usurpò... né basta?  
Che brama ancor? che chiede  
quel cor feroce e rio?  
La mia perdita intera, il sangue mio?

EDGARDO Ei mi aborre...

LUCIA Ah! no...

EDGARDO Mi aborre...  
(con più forza)

LUCIA Calma, oh ciel! quell'ira estrema.

EDGARDO Fiamma ardente in sen mi scorre!  
M'odi.

LUCIA Edgardo!...

EDGARDO M'odi, e trema.

Cantabile

Sulla tomba che rinserra  
il tradito genitore,  
al tuo sangue eterna guerra  
io giurai nel mio furore:  
ma ti vidi... in cor mi nacque  
altro affetto, e l'ira tacque...  
pur quel voto non è infranto...  
io potrei compirlo ancor!

LUCIA Deh! ti placa... deh! ti frena...  
può tradirne un solo accento!  
Non ti basta la mia pena?  
Vuoi ch'io mora di spavento?  
Ceda, ceda ogn'altro affetto;  
solo amor t'infiammi il petto...  
Ah! il più nobile, il più santo  
de' tuoi voti è un puro amor!

Tempo di mezzo

EDGARDO Qui, di sposa eterna fede  
(con subita  
risoluzione) qui mi giura, al cielo innante.  
Dio ci ascolta, dio ci vede...  
tempio, ed ara è un core amante;  
(ponendo un anello in dito a Lucia)  
al tuo fato unisco il mio  
son tuo sposo.

LUCIA (porgendo a sua volta il proprio anello a Edgardo)

E tua son io.

A' miei voti amore invoco.

(ne' tempi a cui rimonta questo avvenimento, fu in Iscozia comune credenza, che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un' esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze. - La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti rompevano, e si partivano una moneta. Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla scena)

EDGARDO A' miei voti invoco il ciel.

LUCIA E EDGARDO Porrà fine al nostro foco  
sol di morte il freddo gel...

EDGARDO Separarci omai conviene.

LUCIA Oh parola a me funesta!  
Il mio cor con te ne viene.

EDGARDO Il mio cor con te qui resta.

LUCIA Ah! talor del tuo pensiero  
venga un foglio messaggiero,  
e la vita fuggitiva  
di speranza nudrirò.

EDGARDO Io di te memoria viva  
sempre, o cara, serberò.

Stretta

LUCIA E EDGARDO

Verranno a te sull'aure  
i miei sospiri ardenti,  
udrai nel mar che mormora  
l'eco de' miei lamenti...  
Pensando ch'io di gemiti  
mi pasco, e di dolor.  
Spargi una mesta lagrima  
su questo pegno allor.

EDGARDO Io parto...

LUCIA Addio...

EDGARDO Rammentati!  
Ne stringe il cielo!...

LUCIA E amor.

(Edgardo parte; Lucia si ritira nel castello)

---

# IL CONTRATTO NUZIALE - I

---

## *Parte seconda.*

### Scena prima

#### *Gabinetto negli appartamenti di Lord Asthon. Enrico e Normanno.*

[N. 4 - Duetto Enrico e Lucia]

(Enrico è seduto presso un tavolino: Normanno sopraggiunge)

Recitativo

**NORMANNO** Lucia fra poco a te verrà.

**ENRICO** Tremante  
l'aspetto. A festeggiar le nozze illustri  
già nel castello i nobili congiunti  
di mia famiglia accolsi; in breve Arturo  
qui volge...

(sorgendo agitatissimo)

E s'ella pertinace osasse  
d'opporci?...

**NORMANNO** Non temer: la lunga assenza  
del tuo nemico, i fogli  
da noi rapiti, e la bugiarda nuova  
ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core  
di Lucia spegneranno il cieco amore.

**ENRICO** Ella s'avanza!... Il simulato foglio  
porgimi,

(Normanno gli dà un foglio)

ed esci sulla via che tragge  
alla città regina  
di Scozia; e qui fra plausi, e liete grida  
conduci Arturo.

(Normanno esce)

### Scena seconda

#### *Lucia e detto.*

(Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto in lei annunzia i patimenti ch'ella sofferse ed i primi sintomi d'un'alienazione mentale)

**ENRICO** Appressati, Lucia.

(Lucia si avvanza alcuni passi macchinalmente, e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico)

ENRICO Sperai più lieta in questo dì vederti,  
in questo dì, che d'imeneo le faci  
si accendono per te. ~ Mi guardi, e taci!

Tempo d'attacco

LUCIA Il pallor funesto orrendo  
che ricopre il volto mio  
ti rimprovera tacendo  
il mio strazio... il mio dolor.  
Perdonar ti possa iddio  
l'inumano tuo rigor.

ENRICO A ragion mi fe' spietato  
quel che t'arse indegno affetto...  
ma si taccia del passato...  
tuo fratello io sono ancor.  
Spenta è l'ira nel mio petto  
spegni tu l'insano amor.

LUCIA La pietade è tarda omai!...  
Il mio fin di già s'appressa.

ENRICO Viver lieta ancor potrai...

LUCIA Lieta! e puoi tu dirlo a me?

ENRICO Nobil sposo...

LUCIA Cessa... ah! cessa.  
Ad altr'uom giurai la fé.

ENRICO No 'l potevi...  
(iracondo)

LUCIA Enrico!...

ENRICO Or basti.  
(porgendole il foglio, ch'ebbe da Normanno)  
Questo foglio appien ti dice,  
qual crudel, qual empio amasti.  
Leggi.

LUCIA Il core mi balzò!  
(legge: la sorpresa, ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito  
l'investe dal capo alle piante)

ENRICO Tu vacilli!...  
(accorrendo in di lei soccorso)

LUCIA Me infelice!...  
Ahi!... la folgore piombò!

Cantabile

Soffriva nel pianto... languia nel dolore...  
la speme... la vita riposi in un core...  
quel core infedele ad altra si diè!...  
L'istante di morte è giunto per me.

ENRICO Un folle ti accese, un perfido amore:  
tradisti il tuo sangue per vil seduttore  
ma degna dal cielo ne avesti mercé:  
quel core infedele ad altra si diè!

(si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni, e clamorose grida)

LUCIA Che fia!...

ENRICO Suonar di giubilo  
senti la riva?

LUCIA Ebbene?

ENRICO Giunge il tuo sposo.

LUCIA Un brivido  
mi corse per le vene!

ENRICO A te s'appresta il talamo...

LUCIA La tomba a me s'appresta!

ENRICO Ora fatale è questa!  
M'odi.

LUCIA Ho sugli occhi un vel!

ENRICO Spento è Guglielmo... a Scozia  
comanderà Maria...  
prostrata è nella polvere  
la parte ch'io seguia...

LUCIA Tremo!...

ENRICO Dal precipizio  
Arturo può sottrarmi,  
sol egli...

LUCIA Ed io?...

ENRICO Salvarmi  
devi.

LUCIA Ma!...

ENRICO Il devi.  
(in atto di uscire)

LUCIA Oh ciel!...

ENRICO (ritornando a Lucia, e con accento rapido, ma energico)  
Se tradirmi tu potrai,  
la mia sorte è già compita...  
tu m'involi onore, e vita;  
tu la scure appresti a me...  
Ne' tuoi sogni mi vedrai  
ombra irata e minacciosa!...  
Quella scure sanguinosa  
starà sempre innanzi a te!

Stretta

LUCIA

(volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime)

Tu che vedi il pianto mio...  
tu che leggi in questo core,  
se respinto il mio dolore  
come in terra in ciel non è,  
tu mi togli, eterno iddio,  
questa vita disperata...  
io son tanto sventurata,  
che la morte è un ben per me!

(Enrico parte affrettatamente. Lucia si abbandona su d'una seggiola, ove resta qualche momento in silenzio;  
quindi vedendo giungere Raimondo, gli sorge all'incontro ansiosissima)

## Scena terza

*Raimondo, e detta.*

[N. 5 - Scena e aria Raimondo]

Recitativo

LUCIA Ebben?

RAIMONDO Di tua speranza  
l'ultimo raggio tramontò! Credei  
al tuo sospetto, che il fratel chiudesse  
tutte le strade, onde sul franco suolo,  
all'uom che amar giurasti  
non giungesser tue nuove: io stesso un foglio  
da te vergato, per sicura mano  
recar gli feci... invano!  
Tace mai sempre... quel silenzio assai  
d'infedeltà ti parla!

LUCIA E me consigli?

RAIMONDO Di piegarti al destino.

LUCIA E il giuramento?...

RAIMONDO Tu pur vaneggi! I nuziali voti  
che il ministro di dio non benedice  
né il ciel, né il mondo riconosce.

LUCIA Ah! cede  
persuasa la mente...  
ma sordo alla ragion resiste il core.

RAIMONDO Vincerlo è forza.

LUCIA Oh, sventurato amore!

Cantabile

RAIMONDO

Deh, t'arrendi, o più sciagure  
 ti sovrastano infelice...  
 per le tenere mie cure,  
 per l'estinta genitrice  
 il periglio d'un fratello  
 ti commova; e cangi il cor...  
 o la madre nell'avello  
 fremerà per te d'orror.

Tempo di mezzo

LUCIA

Taci... taci: tu vincesti...  
 non son tanto snaturata.

RAIMONDO

Oh qual gioia in me tu desti!  
 Oh qual nube hai disgombrata!...

Stretta

Al ben de' tuoi qual vittima  
 offri Lucia, te stessa;  
 e tanto sacrificio  
 scritto nel ciel sarà.  
 Se la pietà degli uomini  
 a te non fia concessa;  
 v'è un dio, v'è un dio,  
 che tergere il pianto tuo saprà.

LUCIA

Guidami tu... tu reggimi...  
 son fuori di me stessa!...  
 lungo crudel supplizio  
 la vita a me sarà!

(partono)

## Scena quarta

*Magnifica sala, pomposamente ornata pe 'l ricevimento di Arturo.  
 Nel fondo maestosa gradinata, alla cui sommità è una porta. Altre porte  
 laterali.*

*Enrico, Arturo, Normanno, Cavalieri e Dame congiunti di Asthon,  
 Paggi, Armigeri, Abitanti di Lammermoor, e Domestici, tutti  
 inoltrandosi dal fondo.*

[N. 6 - Finale atto secondo]

Coro

ENRICO, NORMANNO E CORO

Per te d'immenso giubilo  
tutto s'avviva intorno  
per te veggiam rinascere  
della speranza il giorno.  
Qui l'amistà ti guida,  
qui ti conduce amor,  
qual astro in notte infida  
qual riso nel dolor.

Cavatina

ARTURO

Per poco fra le tenebre  
sparì la vostra stella;  
io la farò risorgere  
più fulgida e più bella.  
La man mi porgi Enrico...  
ti stringi a questo cor.  
A te ne vengo amico,  
fratello e difensor.

Tempo d'attacco

ARTURO

Dov'è Lucia?

ENRICO

Qui giungere  
or la vedrem... se in lei  
soverchia è la mestizia,  
maravigliar non déi.  
Dal duolo oppressa e vinta  
piange la madre estinta...

ARTURO

M'è noto. ~ Or solvi un dubbio:  
fama suonò, ch'Edgardo  
sovr'essa temerario  
alzare osò lo sguardo...

ENRICO

È ver... quel folle ardia...

NORMANNO E CORO

S'avanza a te Lucia.

## Scena quinta

*Lucia, Alisa, Raimondo e detti.*

ENRICO

(presentando Arturo a Lucia)

Ecco il tuo sposo...

(Lucia fa un movimento come per retrocedere)

(sommessamente a Lucia)

Incauta!...  
perder mi vuoi?

LUCIA (Gran dio.)

ARTURO Ti piaccia i voti accogliere  
del tenero amor mio...

ENRICO (accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto nuziale, e troncando destramente le parole ad Arturo)  
Omai si compia il rito.  
(ad Arturo)  
T'appressa.

ARTURO Oh dolce invito!

(avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto, egli vi appone la sua firma. Intanto Raimondo, ed Alisa conducono la tremebonda Lucia verso il tavolino)

LUCIA (Io vado al sacrificio!...)

RAIMONDO (Reggi buon dio l'afflitta.)

ENRICO (piano a Lucia, e scagliandole furtive, e tremende occhiate)  
Non esitar.

LUCIA (Me misera!...)  
(piena di spavento, e quasi fuor di sé medesima, segna l'atto)  
(La mia condanna ho scritta!)

ENRICO (Respiro!)

LUCIA (Io gelo e ardo!  
Io manco!...)

(si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persona, che indarno trattenuta, si avvanza precipitosa)

TUTTI Qual fragor!...  
(la porta si spalanca)  
Chi giunge?...

## Scena sesta

### *Edgardo, alcuni Servi, e detti.*

EDGARDO Edgardo.  
(con voce e atteggiamento terribili. Egli è ravvolto in gran mantello da viaggio, un cappello con l'ala tirata giù, rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore)

GLI ALTRI Edgardo!...

LUCIA Oh fulmine!...  
(cade tramortita)

GLI ALTRI Oh terror!...

(lo scompiglio è universale. Alisa, col soccorso di alcune donne solleva Lucia, e l'adagia su una seggiola)

Largo concertato  
Insieme

ENRICO

(Chi trattiene il mio furore,  
e la man che al brando corse?  
Della misera in favore  
nel mio petto un grido sorse!  
È il mio sangue! io l'ho tradita!  
Ella sta fra morte e vita!...  
Ah! che spegnere non posso  
un rimorso nel mio cor!)

EDGARDO

(Chi mi frena in tal momento?...  
chi troncò dell'ire il corso?  
Il suo duolo, il suo spavento  
son la prova d'un rimorso!...  
Ma, qual rosa inaridita,  
ella sta fra morte e vita!...  
Io son vinto... son commosso...  
t'amo, ingrata, t'amo ancor!)

LUCIA

(riavendosi)

(Io sperai che a me la vita  
tronca avesse il mio spavento...  
ma la morte non m'aita...  
vivo ancor per mio tormento! ~  
Da' miei lumi cadde il velo...  
mi tradì la terra e il cielo!...  
vorrei pianger, ma non posso...  
ah, mi manca il pianto ancor!)

ARTURO, RAIMONDO,  
ALISA, NORMANNO E  
CORO

(Qual terribile momento!...  
Più formar non so parole!...  
Densa nube di spavento  
par che copra i rai del sole! ~  
Come rosa inaridita  
ella sta fra morte e vita!...  
chi per lei non è commosso  
ha di tigre in petto il cor.)

Tempo di mezzo

ENRICO, ARTURO,  
NORMANNO E  
CAVALIERI  
EDGARDO

(scagliandosi con le spade denudate contro Edgardo)  
T'allontana sciagurato...  
o il tuo sangue fia versato...  
(traendo anch'egli la spada)  
Morirò, ma insiem col mio  
altro sangue scorrerà.

**RAIMONDO** (in tuono autorevole) (mettendosi in mezzo alle parti avversarie)  
 Rispettate, o voi, di dio  
 la tremenda maestà.  
 In suo nome io ve 'l comando,  
 deponete l'ira e il brando...  
 pace pace... egli aborrisce  
 l'omicida, e scritto sta:  
 chi di ferro altrui ferisce,  
 pur di ferro perirà.  
 (tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio)

**ENRICO** (facendo qualche passo verso Edgardo, e guardandolo biecamente di traverso)  
 Ravenswood in queste porte  
 chi ti guida?

**EDGARDO** (altero)  
 La mia sorte,  
 il mio dritto... sì; Lucia  
 la sua fede a me giurò.

**RAIMONDO**  
 Questo amor per sempre oblia;  
 ella è d'altri!...

**EDGARDO**  
 D'altri!... ah! no.

**RAIMONDO**  
 Mira.  
 (gli presenta il contratto nuziale)

**EDGARDO** (dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi in Lucia)  
 Tremi!... ti confondi!  
 (mostrando la di lei firma)  
 Son tue cifre? A me rispondi:  
 (con più forza)  
 son tue cifre?

**LUCIA** (con voce simigliante ad un gemito)  
 Sì...

**EDGARDO** (soffocando la sua collera)  
 Riprendi  
 il tuo pegno, infido cor.  
 (le rende il di lei anello)  
 Il mio dammi.

**LUCIA**  
 Almen...

**EDGARDO**  
 Lo rendi.  
 (lo smarrimento di Lucia lascia divedere, che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa: quindi si toglie tremando l'anello dal dito, di cui Edgardo s'impadronisce sul momento)

**EDGARDO**  
 Hai tradito il cielo, e amor!  
 (sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello, e lo calpesta)  
 Maledetto sia l'istante  
 che di te mi rese amante...  
 stirpe iniqua... abominata  
 io dovea da te fuggir!...  
 Ah! di dio la mano irata  
 ti disperda...

ENRICO, ARTURO,  
NORMANNO E  
CAVALIERI

Insano ardir!...

Stretta

Esci, fuggi il furor che ne accende  
solo un punto i suoi colpi sospende...  
ma fra poco più atroce, più fiero  
sul suo capo aborrito cadrà...  
Sì, la macchia d'oltraggio sì nero  
col tuo sangue lavata sarà.

EDGARDO

(gettando la spada, ed offrendo il petto a' suoi nemici)

Trucidatemi, e pronubo al rito  
sia lo scempio d'un core tradito...  
del mio sangue bagnata la soglia  
dolce vista per l'empia sarà!...  
Calpestando l'esangue mia spoglia  
all'altare più lieta ne andrà!

LUCIA

(cadendo in ginocchio)

Dio lo salva... in sì fiero momento  
d'una misera ascolta l'accento...  
è la prece d'immenso dolore  
che più in terra speranza non ha...  
e l'estrema domanda del core,  
che sul labbro spirando mi sta!

RAIMONDO, ALISA E  
DAME  
(a Edgardo)

Infelice, t'invola... t'affretta...  
i tuoi giorni... il tuo stato rispetta.  
Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:  
tutto è lieve all'eterna pietà.  
Quante volte ad un solo tormento  
mille gioie succeder non fa!

(Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa, e le dame son loro d'intorno. Gli altri  
incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela)

---

# IL CONTRATTO NUZIALE - II

---

## Scena prima

*Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibolo. Una tavola spoglia di ogni ornamento, e un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredamento. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: essa è fiancheggiata da due finestroni che avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare.*

*È notte: il luogo viene debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono coi scrosci della pioggia.*

[N. 7 - Scena e duetto Edgardo e Enrico]  
Recitativo

(Edgardo è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi malinconici pensieri; dopo qualche istante si scuote, e guardando attraverso delle finestre)

EDGARDO Orrida è questa notte  
come il destino mio!

(scoppia un fulmine)

Sì, tuona o cielo...  
imperversate o turbini... sconvolto  
sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...  
Io non mi inganno! scalpitar d'appresso  
odo un destrier! - S'arresta!  
Chi mai nella tempesta  
fra le minacce e l'ire  
chi puote a me venirne?

## Scena seconda

*Enrico e detto.*

ENRICO

Io.

(gettando il mantello, in cui era involuppato)

EDGARDO

Quale ardire!...

Asthon!

ENRICO

Sì.

EDGARDO

Fra queste mura  
osi offrirti al mio cospetto!

ENRICO  
Io vi sto per tua sciagura.  
Non venisti nel mio tetto?

Tempo d'attacco

EDGARDO  
Qui del padre ancor s'aggira  
l'ombra inulta... e par che frema!  
Morte ogn'aura a te qui spira!  
Il terren per te qui trema!  
Nel varcar la soglia orrenda  
ben dovresti palpitar.  
Come un uom che vivo scenda  
la sua tomba ad albergar!

ENRICO  
(con gioia feroce)

Fu condotta al sacro rito  
quindi al talamo Lucia.

EDGARDO  
(Ei più squarcia il cor ferito!...  
oh tormento! oh gelosia!)

ENRICO  
Di letizia il mio soggiorno  
e di plausi rimbombava;  
ma più forte al cor d'intorno  
la vendetta a me parlava!  
Qui mi trassi... in mezzo ai venti  
la sua voce udia tuttor;  
e il furor degli elementi  
rispondeva al mio furor!

Tempo di mezzo

EDGARDO  
(con altera  
impazienza)

Da me che brami?

ENRICO  
Ascoltami:  
onde punir l'offesa,  
de' miei la spada vindice  
pende su te sospesa...  
ch'altri ti spenga? Ah! mai...  
chi dée svenarti il sai!

EDGARDO  
So che al paterno cenere  
giurai strapparti il core.

ENRICO  
Tu!...

EDGARDO  
(con nobile disdegno)

Quando?

ENRICO  
Al primo sorgere  
del mattutino albore.

EDGARDO  
Ove?

ENRICO  
Fra l'urne gelide  
dei Ravenswood.

EDGARDO  
Verrò.

ENRICO Ivi a restar preparati.

EDGARDO Ivi... t'ucciderò.

Stretta

ENRICO E EDGARDO

O sole più rapido a sorger t'appresta...  
ti cinga di sangue ghirlanda funesta...  
così tu rischiara ~ l'orribile gara  
d'un odio mortale, d'un cieco furor.  
Farà di nostr'alme atroce governo  
gridando vendetta, lo spirito d'Averno...

(l'uragano è al colmo)

Del tuono che mugge ~ del nembo che rugge  
più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.

(Enrico parte: Edgardo si ritira)

---

## Scena terza

*Galleria del castello di Ravenswood, vagamente illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia. Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze.*

*Il fondo della scena è ingombro di Paggi ed Abitanti di Lammermoor del castello.*

*Sopraggiungono molti gruppi di Dame e Cavalieri sfavillanti di gioia, si uniscono in crocchio e cantano il seguente*

[N. 8 - Coro e scena Lucia]

CORO

Di vivo giubilo  
s'innalzi un grido:  
corra di Scozia  
per ogni lido;  
e avverta i perfidi  
nostri nemici,  
che più terribili,  
ne rende l'aura  
d'alto favor;  
che a noi sorridono  
le stelle ancor.

## Scena quarta

### *Raimondo, Normanno e detti.*

Recitativo

(Normanno traversa la scena ed esce rapidamente)

RAIMONDO (trafelato, ed avanzandosi a passi vacillanti)

Cessi... ahi cessi quel contento...

CORO Sei cosparso di pallore!...  
Ciel! Che rechi?

RAIMONDO Un fiero evento!

CORO Tu ne agghiacci di terrore!

RAIMONDO

(accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro)

Dalle stanze ove Lucia  
trassi già col suo consorte,  
un lamento... un grido uscia  
come d'uom vicino a morte!  
Corsi ratto in quelle mura...  
ahi! terribile sciagura!  
Steso Arturo al suol giaceva  
muto freddo insanguinato!...  
E Lucia l'acciar stringeva,  
che fu già del trucidato!...

(tutti inorridiscono)

Ella in me le luci affisse...  
«Il mio sposo ov'è?» mi disse:  
e nel volto suo pallente  
un sorriso balenò!  
Infelice! della mente  
la virtude a lei mancò!

TUTTI

Oh! qual funesto avvenimento!...  
Tutti ne ingombra cupo spavento!  
Notte, ricopri la ria sventura  
col tenebroso tuo denso vel.  
Ah! quella destra di sangue impura  
l'ira non chiami su noi del ciel. ~

Recitativo

RAIMONDO Eccola!

## Scena quinta

### *Lucia, Alisa e detti.*

(Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anziché ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che già volge al suo termine)

**CORO** (Oh giusto cielo!  
Par dalla tomba uscita!)

**LUCIA** Il dolce suono  
mi colpì di sua voce!... Ah! quella voce  
m'è qui nel cor discesa!...  
Edgardo! Io ti son resa:  
fuggita io son da' tuoi nemici... ~ Un gelo  
mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra!...  
vacilla il piè!... Presso la fonte, meco  
t'assidi alquanto... Ahimè!... sorge il tremendo  
fantasma e ne separa!...  
Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell'ara...  
sparsa è di rose!... un'armonia celeste  
di', non ascolti? ~ Ah, l'inno  
suona di nozze!... il rito  
per noi, per noi s'appresta!... Oh me felice!  
Oh gioia che si sente, e non si dice!

*Cantabile*

Ardon gl'incensi... splendono  
le sacre faci intorno!...  
Ecco il ministro! Porgimi  
la destra... Oh lieto giorno!  
Alfin son tua, sei mio!  
A me ti dona un dio...  
ogni piacer più grato  
mi fia con te diviso  
del ciel clemente un riso  
la vita a noi sarà!

**RAIMONDO, ALISA E  
CORO**

(sporgendo le mani al cielo)

In sì tremendo stato,  
di lei, signor, pietà.

Tempo di mezzo

RAIMONDO S'avanza Enrico!...

## Scena sesta

### *Enrico, Normanno e detti.*

ENRICO (accorrendo)

Ditemi:

vera è l'atroce scena?

RAIMONDO Vera, pur troppo!

ENRICO Ah! perfida!...

ne avrai condegna pena...

(scagliandosi contro Lucia)

RAIMONDO, ALISA E T'arresta... Oh ciel!...

CORO

RAIMONDO Non vedi

lo stato suo?

LUCIA (sempre delirando)

Che chiedi?...

ENRICO Oh qual pallor!

(fissando Lucia, che nell'impeto di collera non aveva prima bene osservata)

LUCIA Me misera!...

RAIMONDO Ha la ragion smarrita.

ENRICO Gran dio!...

RAIMONDO Tremare, o barbaro,  
tu déi per la sua vita.

LUCIA Non mi guardar sì fiero...  
segnai quel foglio è vero... ~  
Nell'ira sua terribile  
calpesta, oh dio! l'anello!...  
Mi maledice!... Ah! vittima  
fui d'un crudel fratello,  
ma ognor t'amai... lo giuro...  
chi mi nomasti? Arturo! ~  
Ah! non fuggir... perdono...

GLI ALTRI Qual notte di terror!

LUCIA Presso alla tomba io sono...  
odi una prece ancor. ~  
Deh! tanto almen t'arresta,  
ch'io spiri a te d'appresso...  
già dall'affanno oppresso  
gelido langue il cor!  
Un palpito gli resta...  
è un palpito d'amor.

Spargi di qualche pianto  
il mio terrestre velo,  
mentre lassù nel cielo  
io pregherò per te...  
al giunger tuo soltanto  
fia bello il ciel per me!  
(resta quasi priva di vita, fra le braccia di Alisa)

RAIMONDO, ALISA E  
CORO

Omai frenare il pianto  
possibile non è!

ENRICO

(Vita di duol, di pianto  
serba il rimorso a me!)

Recitativo

Si tragga altrove... Alisa,  
(a Raimondo)  
pietoso amico... Ah! Voi  
la misera vegliate...

(Alisa e le dame conducono altrove Lucia)

Io più me stesso  
in me non trovo!...

(parte nella massima costernazione: tutti lo seguono, tranne Raimondo e Normanno)

RAIMONDO Delator! gioisci  
dell'opra tua.

NORMANNO Che parli?

RAIMONDO Sì, dell'incendio che divampa e strugge  
questa casa infelice hai tu destata  
la primiera favilla.

NORMANNO Io non credei...

RAIMONDO Tu del versato sangue, empio! tu sei  
la ria cagion!... Quel sangue  
al ciel t'accusa, e già la man suprema  
segna la tua sentenza... Or vanne, e trema.  
(egli segue Lucia: Normanno esce per l'opposto lato)

## Scena settima

*Parte esterna del castello, con la porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente.*

*In più distanza una cappella: la via che vi conduce è sparsa delle tombe dei Ravenswood. - Albagia.*

[N. 9 - Ultima scena]

Recitativo

EDGARDO Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo  
d'una stirpe infelice  
deh! raccogliete voi. ~ Cessò dell'ira  
il breve foco... sul nemico acciaio  
abbandonar mi vo'. Per me la vita  
è orrendo peso!... L'universo intero  
è un deserto per me senza Lucia!...  
Di liete faci ancora  
splende il castello! Ah! scarsa  
fu la notte al tripudio!... Ingrata donna!  
Mentr'io mi struggo in disperato pianto,  
tu ridi, esulti accanto  
al felice consorte!  
Tu delle gioie in seno, io... della morte!

Cantabile

Fra poco a me ricovero  
darà negletto avello...  
Una pietosa lagrima  
non scorrerà su quello!...  
Fin degli estinti, ahi misero!  
Manca il conforto a me!  
Tu pur, tu pur dimentica  
quel marmo dispregiato:  
mai non passarvi, o barbara,  
del tuo consorte a lato...  
rispetta almen le ceneri  
di chi moria per te.

## Scena ottava

### *Abitanti di Lammermoor, dal castello, e detto.*

Tempo di mezzo

**CORO** Oh meschina! Oh caso orrendo!  
Più sperar non giova omai!...  
Questo dì che sta sorgendo  
tramontar tu non vedrai!

**EDGARDO** Giusto cielo!... Ah! rispondete:  
di chi mai, di chi piangete?

**CORO** Di Lucia.

**EDGARDO** Lucia diceste!  
(esterrefatto)

**CORO** Sì; la misera se n' muore.  
Fur le nozze a lei funeste...  
di ragion la trasse amore...  
s'avvicina all'ore estreme,  
e te chiede... per te geme...

**EDGARDO** Ah! Lucia! Lucia!...

(si ode lo squillo lungo, e monotono della campana de' moribondi)

**CORO** Rimbomba  
già la squilla in suon di morte!

**EDGARDO** Ahi!... quel suono al cor mi piomba! ~  
È decisa la mia sorte!...  
Rivederla ancor vogl'io...  
rivederla e poscia...

(incamminandosi)

**CORO** Oh dio!...  
(trattenendolo)

Qual trasporto sconsigliato!...  
Ah desisti... ah! riedi in te...

(Edgardo si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia quando n'esce Raimondo)

## Scena ultima

### *Raimondo e detti.*

**RAIMONDO** Ove corri sventurato?  
Ella in terra più non è.

(Edgardo si caccia disperatamente le mani fra' capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio)

EDGARDO

(scuotendosi)

Tu che a dio spiegasti l'ali,  
o bell'alma innamorata,  
ti rivolgi a me placata...  
teco ascenda il tuo fedel.  
Ah! se l'ira dei mortali  
fece a noi sì lunga guerra,  
se divisi fummo in terra,  
ne congiunga il nume in ciel.

(trae rapidamente un pugnale e se lo immerge nel cuore)

Io ti seguo...

(tutti si avventano, ma troppo tardi per disarmarlo)

RAIMONDO

Forsennato!...

CORO

Che facesti!...

RAIMONDO E CORO

Quale orror!

CORO

Ahi tremendo!... ahi crudo fato!...

RAIMONDO

Dio, perdona un tanto error.

(prostrandosi, ed alzando le mani al cielo; tutti lo imitano: Edgardo spira)

---

# INDICE

---

Personaggi.....3	[N. 5 - Scena e aria Raimondo].....16
Avvertimento dell'autore.....4	Scena quarta.....17
La partenza.....5	[N. 6 - Finale atto secondo].....18
Scena prima.....5	Scena quinta.....18
[N. 1 - Introduzione].....5	Scena sesta.....19
Scena seconda.....5	Il contratto nuziale - II.....23
Scena terza.....7	Scena prima.....23
Scena quarta.....8	[N. 7 - Scena e duetto Edgardo e
[N. 2 - Scena e cavatina Lucia].....8	Enrico].....23
[N. 3 - Scena e duetto Lucia e	Scena seconda.....23
Edgardo].....10	Scena terza.....25
Scena quinta.....10	[N. 8 - Coro e scena Lucia].....25
Il contratto nuziale - I.....13	Scena quarta.....26
Scena prima.....13	Scena quinta.....27
[N. 4 - Duetto Enrico e Lucia].....13	Scena sesta.....28
Scena seconda.....13	Scena settima.....30
Scena seconda.....13	[N. 9 - Ultima scena].....30
Scena terza.....16	Scena ottava.....31
	Scena ultima.....31

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Ardon gl'incensi... splendono (Lucia) .....	27
Chi trattiene il mio furore (Tutti) .....	20
Cruda... funesta smania (Enrico) .....	7
Il pallor funesto orrendo (Lucia e Enrico) .....	14
Quando rapito in estasi (Lucia) .....	10
Regnava nel silenzio (Lucia) .....	9
Spargi di qualche pianto (Lucia) .....	29
Sulla tomba che rinserra (Edgardo e Lucia) .....	11
Tombe degli avi miei (Edgardo) .....	30
Tu che a dio spiegasti l'ali (Edgardo) .....	32
Verranno a te sull'aura (Lucia e Edgardo) .....	12